

Dario Fo, appunti presi a Pesaro.

La rivoluzione sulla realtà.

Il soggetto reale protagonista delle sue storie, vedi disegno appunti.

Ma c'è in questo concetto una semplificazione: non è al reale-naturale che guarda Giotto ma alla rappresentazione teatrale. A cominciare dalla scenografia che è propria della messa in scena del teatro.

Gli elementi scenici sono di dimensione ridotta e semplificata rispetto dal reale: fiancate a quinta la cui plasticità e il volume schiacciato come in bassorilievo, le porte e le finestre alle quali spesso si affacciano i personaggi sono di proporzione ridotta, proprio come negli allestimenti teatrali.

Non bisogna dimenticare che proprio con Francesco s'era verificata una forte ripresa della rappresentazione teatrale sia con le passioni che con le laudi e i maggi. L'allestimento del primo presepe animato fu un grande evento.

Bisogna ancora ricordare che la rappresentazione sacra avveniva per "stazioni". Era teatro deambulante. Nel senso che il pubblico in processione si spostava da una piazza all'altra dove, attraverso spezzati scenografici, si approntava un ambiente che alludeva ad un interno o ad un esterno. E spesso ad entrambi. Inoltre si issavano alberi spesso reali ad indicare la natura, un paesaggio con piante che spuntavano da sagome ritagliate nel legno (tavole sovrapposte) che alludevano a un paesaggio montano.

Nella memoria di queste rappresentazioni popolari di certo era rimasta l'immagine del rovescio scenografico come è raccontato nella rappresentazione del primo presepe dove gli spazi usati sono un esterno e un interno. Dall'interno, dove si immagina la mangiatoia col bambino, si vede spuntare ritagliata nel cielo una grande croce, o meglio il suo rovescio, compresi gli accrocchi per sostenerla inclinata. Il gusto del rovesciato che scopre una realtà del tutto teatrale. Come succede immancabilmente nelle strutture scenografiche quelle abitazioni con esterno ed interno a vista dove sono appesi tendaggi

che, all'occorrenza, sono fatti scorrere a mo' di sipario. Appaiono anche piani superiori o balconi (vedi disegno) che non sono praticabili. Parliamo degli spezzati scenici.

Anche Giotto rispetta questa consuetudine. Infatti il balcone della scena in cui nasce la Madonna non mostra nemmeno l'ingresso. La porta che dà sul fianco di sinistra è talmente bassa che fa nascondere l'intera fronte alla donna che s'affaccia. E Giotto, volutamente, sottolinea quel particolare.

Nella scena in cui la piccola Vergine viene presentata al tempio, il sacerdote che l'accoglie è lo stesso che nella prima scena ordina la cacciata di Gioacchino ritenuto impotente a procreare. Ma anche l'assetto scenografico è lo stesso, soltanto che è stato fatto roteare.